ROSARIO BRUNO
JUAN ESPERANZA

PIANETI SOLITARI

EZIO PAGANO

EDIZIONI **EZIO PAGANO**
I TASCABILI DELL'ARTE **87**

PIANETI SOLITARI

di
Rosario Bruno e Juan Esperanza

a cura di
Ezio Pagano

Con il patrocinio di

Museum
Osservatorio dell'arte contemporanea in Sicilia

Con il contributo di

O.P. Uno Sicilia

Campagna finanziata con l'aiuto dell'UE P.O. 2014

CATALOGO

testi
Ezio Pagano
Manuela Conciauro

progetto grafico
Luigi Pintacuda - 3813.it

impaginazione
Max Serradifalco

stampa
Officine tipografiche
Aiello & Provenzano

© copyright 2014 Ezio Pagano

si ringraziano
Giusy Canale
Piero Caramia
Filippo Drago
Roberto Prestigiacomo
Francesco Provino
Rosario Provino
Tommaso Tomasello
Valentina Vitale

Rosario Bruno, Juan Esperanza: Pianeti solitari. - Bagheria : E. Pagano, 2014.
(I tascabili dell'arte ; 87)
1. Bruno, Rosario [e] Esperanza, Juan – Cataloghi di esposizioni.
1. Bruno, Rosario <1945->. II. Esperanza, Juan <1959->.
709.22 CDD-22 SBN Pal0274412

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

ROSARIO BRUNO
JUAN ESPERANZA
PIANETI SOLITARI

5. TESTI

15. OPERE

61. BIOGRAFIE

TESTI

AD MAJORA ADALBERTO

di Ezio Pagano

Ho accettato con piacere la curatela di questo evento artistico organizzato da Adalberto Catanzaro per l'entusiasmo di questo giovane uomo che ricorda il mio esordio di gallerista.
Anch'io come lui, ad un dato momento del percorso ho deciso di chiamare la galleria col mio nome, mettendoci la faccia, una presa d'atto che fa presagire un percorso etico e professionale responsabile; infatti, il messaggio che un giovane gallerista in primis deve dare ai collezionisti è quello della certezza delle proposte, per questo ho suggerito ad Adalberto di rinunciare per il momento ad una sua scuderia di giovani artisti, proponendo artisti affermati, in questo caso Rosario Bruno e Juan Esperanza.
Bruno ed Esperanza sono due artisti di consolidata esperienza, per molti versi assimilabili, entrambi si spingono oltre con la manualità e lavorano col proprio inconscio modellando il loro sapere per creare significati o varianti tali da potersi considerare nuovi percorsi del linguaggio visivo.
Bruno utilizza la tecnica antica del cartone romano, cimentandosi nel re-inventare forme che rimandano agli oggetti della tradizione; Esperanza attraverso la tecnica della pitto-scultura, re-inventa figure e paesaggi che ci ricordano le origini messicane.

PIANETI SOLITARI

di Manuela Conciauro

Nello spazio profondo esistono dei pianeti misteriosi che fluttuano solitari, privi di un sistema solare di appartenenza. Questi corpi celesti ruotano su se stessi senza orbitare attorno ad una stella di riferimento, dispersi nell'oblio cosmico. Rosario Bruno e Juan Esperanza sono come questi pianeti solitari che fluttuano lontani dalle orbite conosciute, apparentemente privi di una stella madre attorno alla quale orbitare, sono corpi celesti orfani che vivono una dimensione introspettiva e autoriflessiva, laddove le regole dell'arte e della produzione artistica vengono dettate esclusivamente dal proprio ego.
In un contesto in cui la ricerca di un maggiore e immediato riconoscimento orienta le scelte di molti artisti contemporanei, Bruno ed Esperanza, si pongono agli antipodi di una tale concezione; decidono infatti di vivere in luoghi marginali e defilati rispetto agli scenari riconosciuti dell'arte contemporanea. Bruno vive e lavora a Siculiana, in provincia di Agrigento, mentre Esperanza, originario di Città del Messico, vive e lavora da più di trent'anni a Sutera, in provincia di Caltanissetta. Due piccoli centri della provincia, due mondi remoti e appartati in cui è sicuramente difficile essere compresi appieno, ma in cui perseguire esercizi introspettivi e condurre esistenze incentrate sull'osservazione, meditazione e riflessione. Dietro la scelta apparentemente impopolare di vivere realtà defilate dai contesti ufficiali del mondo dell'arte, si percepisce un forte spirito autoconservativo, non solo del sé in quanto individuo irripetibile, ma

del proprio mondo interiore che, in questi casi, si manifesta attraverso la produzione artistica. In questa dimensione ritirata, entrambi si fanno conservatori della tradizione culturale alla quale appartengono, perpetrando la dimensione artigianale legata al lavoro manuale e agli stilemi semplici ed eloquenti che li caratterizzano. Bruno ed Esperanza maestri eremiti, chiusi nel loro mondo introverso, trovano così in se stessi e nel territorio che li circonda, la propria fertile ispirazione. L'accumulazione di oggetti, giornali, terra, sabbia e cenere nella loro produzione artistica non è semplice stratificazione di materia, ma anche di culture. Gli impasti cartacei di Bruno guardano alla tradizione folkloristica, i marroni bruciati di Esperanza evocano il colore delle colline arse dal sole attorno a Sutera. Bruno con metodi new dada, strappa i cartoni e i fogli di giornale, decontestualizzandoli dalle testate di appartenenza e le parole, le frasi, gli articoli di cronaca siciliana, vengono riconvertiti in una nuova identità straniata. Esperanza tra primitivismo e art brut attinge inevitabilmente dalla sua cultura messicana intrisa ormai di sicilianità, dando luogo ad una originale contaminazione dagli esiti estetici inediti ed interessanti che l'artista cerca di preservare all'interno di un mondo all'apparenza chiuso e isolato. Tale autoconservazione prende la forma del distacco e della lontananza da quei luoghi contaminati nei quali può nascere un miscuglio non sempre calibrato ed equilibrato, ma anche da quei risvolti della globalizzazione che conducono ad

inevitabili omologazioni. L'entroterra diviene così il luogo deputato a riflessione ed ispirazione, nel quale le contaminazioni avvengono più lentamente, dove risulta più semplice creare nuove orbite conservando la parte più profonda, originale e intima di sé. Ecco come il solipsismo può al contempo essere neo e punto di forza. Questo bacino sensoriale e materiale intatto, protetto e nascosto, aiuta a preservare, orientare ed alimentare il lavoro di questi artisti solitari che, lontani da una stella che li illumini o li riscaldi e in balia di moti cosmici capricciosi e imprevedibili, seguono la propria traiettoria restando fedeli al proprio sentire e alla tradizione. Da questo percorso ne esce rafforzata la dimensione del lavoro manuale e artigiano. In un momento storico in cui sembra orientata a crescere l'attenzione e il valore di ciò che è intangibile, nel quale gli stessi artisti tendono sempre di più a distaccarsi dalla materia, dal contatto diretto con essa, scegliendo di affidarsi alle nuove tecnologie, Bruno ed Esperanza si fanno invece detentori di tecniche antiche e custodi di gesti quasi scomparsi, instaurando un rapporto profondo con la materia, e descrivendo, nel modo di usarla, trasformarla, trattarla, riplasmarla, la relazione intima che vi intrattengono. Entrambi ne conoscono gli elementi, la loro recondita struttura, le loro proprietà, le infinite possibilità estrapolate dalla manipolazione, attenta, studiata, congetturata. Sono due esperti "artigiani" che comprendono profondamente la grana della tela, i pigmenti delle vernici, la pastosità della colla, la grammatura della carta e tutte le loro eventuali declinazioni. Bruno ed Esperanza, hanno a che fare con la materia che sanno, impastare, fondere, legare, stracciare, amalgamare e che ricreano dal nulla, conferendole nuova vita e identità e che, se prima chiaramente identificabile, adesso diviene altro da sé. Sono creatori capaci di trasformare la sostanza inorganica in qualcosa di vivo e in trasformazione, sono maestri dal tocco germinativo che creano una crescita

prolifica. In entrambi, la moltiplicazione cartacea o tematica comincia senza arrestarsi nella ripetizione gestuale e metodologica. La cieca bidimensionalità del foglio di carta utilizzato da Bruno, attraverso la tecnica del cartone romano, assume una viva tridimensionalità attuando così un inatteso quanto singolare ossimoro. Allo stesso modo, le tele di Esperanza, gremite di corpi surreali e tridimensionali, si torcono e si gonfiano assecondando il moto di quell'afflato vitale che le permea. È l'élan vital, lo slancio vitale di Bergson, che pervade la fredda materia rendendola viva e assecondando questo flusso spirituale; accade così che i puzzle stereoscopici di Bruno, antiche sovrapposizioni cartacee, si ergano facendosi persone come nel caso del Giudice Bongiorno (1982), dove teste riconoscibili, ritratti celebri, pur squadrati, rigidi, sezionati e sezionabili si mostrano reali, veri, vivi: «È una galleria di ricordi, una sinfonia nostalgica della memoria: sono i volti che hanno accompagnato la vita di Bruno, che hanno connotato la nostra epoca (…)[1]» . La sue stratificazioni cartacee crescono come frammenti tessili che si cuciono l'uno con l'altro e in Gesti e rilievi (1978), sembrano ribollire come mossi da un movimento interno che ne rimodella la superficie, sensibile ad ogni respiro, ad ogni pulsazione. Percorso dall'élan vital è anche il colore di Esperanza, che s'impasta con terra, polvere, sabbia, cenere raccolta sull'Etna, rendendo i suoi uomini e donne impossibili non ma presenze credibili di un ipotetico decalogo delle cose di natura, proprio come avviene per Angelica (1992), nella quale si combinano tecniche e materiali differenti come cartapesta, cartone, segatura di legno e pigmenti naturali. Le sue pittosculture, in particolare, laddove la superficie della tela si tende sotto i movimenti vivi della materia de L'altro gioco (1993),

[1] Alessi I., in AA.VV. Maestro di c'arte, opere dal 1968 al 2008, Eugenio Maria Falcone Editore, Bagheria (PA) 2008, p. 184.

sembrano evocare la «vita spirituale interna»[2] di cui parla Barbara Hepworth.
Proprio questa interpretazione dell'élan vital che accomuna i due artisti, uscita rafforzata da dimensioni solipsistiche originali e profondamente creative, sembra oggi aver generato due traiettorie riconoscibili e non più monche di un'orbita finalizzata. Bruno ed Esperanza, alchimisti capaci di trasformare la materia inerte in organica, stregoni confinati in dimensioni prolifiche e remote, maestri custodi di una gestualità dimenticata, sono oggi astri da osservare attentamente e sempre più prossimi a divenire riferimenti gravitazionali, suggerendoci nuove rivoluzioni copernicane.

[2] Krauss R., Passaggi. Storia della scultura da Rodin ala Land art, Bruno Mondadori, Milano 1998, p. 150.

OPERE

Rettangolo nero

Cartone romano, cm 70x100x4, 1988

Tentativo di volo

Cartone romano, cm 170x88x5, 1987-90
Collezione Museum, Bagheria

Il muro

Cartone romano, cm 87x76x3, 1986-87

Gessi e rilievi n. 2

Cartone romano, cm 60x40x4, 1978

Selciato

Cartone romano, cm 55x40x3, 1977-80
Collezione Daniela Pagano, Bagheria

Il giudice Bongiorno

Cartone romano, 1978
Collezione Museum, Bagheria

Senza titolo

Cartone romano, cm 118x41x4, 1989-90

Senza titolo

Cartone romano, cm 170x15x4, 1989

Rettangolo

Cartone romano, cm 75x96x4, 1988-89

Nuvola mediterranea

Cartone romano, cm 64x130x3, 1987

Embrione di forma archetipa

Cartone romano, cm 96x94x4, 1988

Bevitore

Scultura, cm 105x115, 2006

Senza titolo

Scultura, cm 105x35x61, 2005

Percorsi temporali

Istallazione, 1988 - 2006

Senza titolo

Acrilico su compensato con cornice in legno,
cm 38x31, 2014

Su e giù

Acrilico su compensato con cornice in legno,
cm 45x35, 2014

I ballerini

Acrilico su compensato con cornice in legno,
cm 50x40, 2010

Senza titolo

Acrilico su compensato con cornice in legno,
cm 115x45, 2009

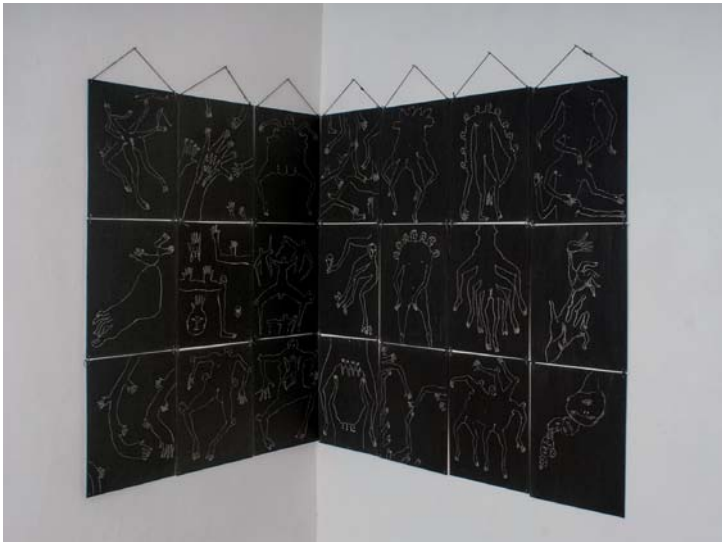
ESPERANZA 2002

Racconti vari

Acrilico su compensato, cornici di ferro con vetro, 2011-2012

Lezioni di anatomia

Tecnica mista su legno, cm 120x210, 1999



Angelica

Tecnica mista su legno, cm 160x110, 1993

L'altro gioco

Olio su tela con estroflessioni, cm 200x100, 1993

Pipa e donna

Tecnica mista su legno con terracotta e pipa,
cm 90x80, 2001

BIOGRAFIE

ROSARIO BRUNO

Nato a Siculiana (AG) nel 1945, nel 1964 ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte e l'anno seguente si trasferì a Roma dove rimase per due anni. Nel 1967 ritorna in Sicilia e ottiene l'incarico per l'insegnamento all'Istituto d'Arte di Sciacca. Nel 1969 realizza la prima personale alla Galleria "S. Michele" di Brescia. Nello stesso anno partecipa ad una mostra collettiva con nove pittori siciliani, presentati da Leonardo Sciascia presso l'azienda autonoma delle Terme di Sciacca. Nel 1972 inizia i nuovi lavori usando la tecnica antica del "Cartone Romano" insieme a collage di stoffe con l'inserimento di legno ferro e pittura ad olio. Nel 1983 è invitato a tenere corsi di pittura e di scultura nelle scuole di Gibellina e gli verranno commissionate delle maschere-scultura per l'opera teatrale "Gibella del martirio" di Emilio Isgrò. Nel 1990 Bruno esegue delle istallazioni presso la Villa Tanta Fera di Firenze a cura di S. Kaldeway. Nel 1993 espone presso l'ex convento di Sant'Agostino di Pietrasanta in una personale dal titolo "Charta Imago" con un testo critico di Enrico Crispolti. Nel 1996 espose alla rassegna d'arte contemporanea all'Intrepid Museum a New York, curata da Ezio Pagano. Nel 1999 il professor Artur Figliola dell'Università del Massachussets organizza una sua personale alla South Gallery Greenfield Community College. Nel 2008 la direzione del Museo Guttuso di Bagheria gli dedica un'importante retrospettiva che ripercorreva i suoi 40 anni di attività artistica (1968 - 2008). In questi giorni una sua personale alla Galleria Agorà di Palermo chiude il programma SICILIA=MONDO con la mostra "Memorie Custodite" con testo di Marco Meneguzzo. Vive e lavora a Siculiana in Sicilia.

JUAN ESPERANZA

Nato a Città del Messico nel 1959, studia all' Accademia Nazionale di pittura, scultura e grafica "La Esmeralda". Nel 1983 comincia a viaggiare per tutta l'Europa decidendo di stabilirsi prima a Roma e poi in Sicilia. Le sue opere, sculture, pitture, disegni e installazioni,che rivelano nelle scelte formali e poetiche la sua anima messicana, vengono esposte in prestigiose rassegne d'arte contemporanea come la XLIV Biennale di Venezia con sala personale al Padiglione Italia, la IV Bienal de Cuenca Ecuador, la II Biennale D'Arte Sacra di Siracusa, la II e la III Triennale d'Arte Sacra Contemporanea di Lecce.
Ha partecipato ad importanti fiere d'arte quali l' "International Art Expo", Chicago USA, la "Stockholm Art Fair", Stoccolma, l'"International Art Fair", Roma
Ha esposto, inoltre, in numerose personali e collettive in Spagna, Francia, Germania, Belgio, Emirati Arabi, Stati Uniti, Australia, Venezuela, Ecuador, Argentina, Messico.
Tra le svariate mostre personali in sedi prestigiose, si ricordano le seguenti:
1994 " Deseos", Museum, Bagheria, (PA), 2004 "Juan Esperanza", Museo de la ciudad, Queretaro, Qro Messico, 2006 "El cuerpo ausente", Museo de las Artes, Guadalajara, Jal. Messico "Lo specchio di Gulliver", Palazzo Branciforte, Palermo
È inoltre presente in collezioni permanenti presso l'Osservatorio dell'arte contemporanea in Sicilia Museum, al Museo Guttuso di Villa Cattolica a Bagheria, al Museo Epicentro, Gala di Barcellona (Me).
Nel 2008 gli viene assegnato il premio A. Maggio dalla Fondazione Ignazio Buttitta.
Nel 2009 riceve il Premio Nazionale "Pergamena Pirandello 2009". Numerose le sue opere in collezioni pubbliche e private. Vive e lavora a Sutera in Sicilia.

finito di stampare presso
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria (PA) - Italy
nel mese di ottobre 2014